

## **La nostra tracciabilità culturale**

di Simone Gheri

Questa mostra, dedicata ad una delle più prestigiose famiglie di pittori del Rinascimento, è il primo appuntamento espositivo di grande rilievo ospitato, grazie alla collaborazione con l'Ente Cassa, dalla nostra città nel prestigioso contesto del Castello dell'Acciaolo.

Portare all'attenzione del pubblico una delle maggiori famiglie di artisti del Rinascimento ed il rapporto che legò Domenico Ghirlandaio ed i suoi fratelli David, Benedetto e il figlio di Domenico, Ridolfo, a quella porzione di territorio fiorentino che oggi si identifica con il comune di Scandicci è un'operazione culturale di notevole spessore. Consente, in primo luogo, di recuperare un legame con il proprio passato che presenta radici ed identità forse ai più sconosciute. E' molto interessante ed importante, così, ritrovare in una città come la nostra, che tutti e sempre abbiamo considerata "solo nuova e senza storia", i segni lasciati dai Ghirlandaio testimoniati dalle case e dai terreni di loro proprietà a San Martino alla Palma e a Santa Maria a Colleramo, e dall'attività artistica di Domenico alla millenaria Abbazia di Settimo. Impronte, certo, la cui conoscenza, però, risulta fondamentale per riannodare il filo, da quel periodo ricco d'arte e di creatività fino alla contemporaneità. Il percorso artistico indicato da questa mostra ci consente, inoltre, di aggiungere non soltanto conoscenza ma anche coscienza al sentimento di appartenenza alla nostra comunità ed alla sua "tracciabilità culturale": perché esiste a parer mio una vera seppur sottile continuità tra quella presenza dei Ghirlandaio – il segno del bello nel Rinascimento che oggi recuperiamo e restituiamo alla visione di tutti- e questo cantiere, aperto a poche centinaia di metri dalla sede dell'esposizione, nel quale si imbattono i visitatori e dove, tra pochi anni, sorgerà il nuovo centro progettato e disegnato da Richard Rogers, un architetto ma anche un "pensatore di città" tra i più importanti al mondo, che lascerà una sua testimonianza indelebile -il segno del bello nella contemporaneità-, impronta "d'artista" e marchio di fabbrica per una città, la nostra, proiettata verso il futuro.

Infine questo evento, come altri proposti sotto la sigla La Città degli Uffizi, non è soltanto un bellissimo appuntamento ma rappresenta anche la concretizzazione di una politica culturale metropolitana che afferma una dimensione unitaria del progettare, programmare e proporre. Chi, come Scandicci, ha sempre perseguito l'obiettivo di guardare oltre le ristrette e formali linee che disegnano i confini non può che salutare con felicità ed entusiasmo questa che ci auguriamo possa essere, per la nostra città, soltanto la prima di una serie di occasioni altrettanto importanti.